

Piazza Duomo - Termoli, 4 agosto 2018
Solemnità di San Basso - Al termine della Processione

Nell'ascolto della parola di Dio che ha accompagnato questi giorni di festa, abbiamo incontrato personaggi e situazioni che ci hanno introdotto nel senso profondo della festa stessa.

Profeti non ascoltati, non riconosciuti e tragicamente eliminati. Un popolo che mormora e si ribella contro Dio. Inviti a uscire da un chiuso perché autoreferenziale, da una vita centrata esclusivamente sulla ricerca del benessere.

Quale messaggio possiamo ricavarne per la nostra vita sociale e civile?
Essa, dobbiamo riconoscerlo, è segnata

- Da una forte litigiosità;
- Da un atteggiamento arrogante che sembra invitare all'esclusione;
- Da rivendicazioni dei diritti che risultano irridenti di chi pensi e dica in modo diverso;
- Da forti polarizzazioni che sfociano in gesti inconsulti di razzismo (speriamo isolati);
- Dal desiderio di eliminare l'altro per prenderne il posto.

Cosa dice a noi quanto abbiamo vissuto e cercato di leggere alla luce della Parola?
Cosa ci consegna San Basso al termine di questi giorni di celebrazioni in suo onore?

- Innanzitutto ci è rivolto l'invito a ritrovare la nostra coscienza di essere Popolo e non massa;
- A dare il primato alle relazioni interpersonali e la necessaria sussidiarietà tra tutte le componenti civili e sociali della nostra realtà cittadina e diocesana.
- Le inevitabili tensioni non devono portare a vivere *contro* ma devono maturare in un *incontro*: occorre imparare a far sì che le contrapposizioni diventino *incontro*: spazio per un dialogo sereno, franco e rispettoso di ogni persona e di ogni idea.
- Senza questo sforzo e questo impegno la città e l'intera realtà del nostro territorio diocesano risultano come un tavolo poggiato su due piedi: quelli della polarizzazione contrapposta, che porta alla negazione reciproca e inevitabilmente alla distruzione. E così il tavolo non sta in piedi. Occorre aggiungere al tavolo un terzo piede!
- Tutto questo è possibile se usciamo dalla logica dell'affermazione di sé o della propria parte e se, insieme, con sensibilità e progetti diversi, guardiamo al bene comune.

Perché ciò si realizzi, San Basso ci offre una provocazione: ci invita a “**partire dal basso**”!

Partire dal basso significa partire da una storia di santità fatta di fede e di speranza. San Basso è un punto di riferimento importante per questa comunità che ha trovato in un santo la propria ancora, un porto sicuro, un faro a cui guardare per tornare a casa. Una comunità grata e innamorata della propria terra. Chiediamoci **se siamo pronti anche noi ad abitare questi luoghi e non a subirli**.

Come si fa?

Il metodo è quello del pescatore che sale in barca. Quando non pesca niente certamente non cambia lavoro o non lascia la barca. Sapete che fa? Innova! Butta le reti dall'altra parte. E quando i pesci arrivano in abbondanza non li tiene per sé, chiama le barche vicine per condividere quella ricchezza.

Per buttare la rete dall'altra parte **abbiamo bisogno dei giovani**, delle loro idee, della loro capacità di innovare questo luogo.

L'invito è questo: **progettate, cooperate e sognate** una terra in grado di *Ricerca*, *Guarire* e *Trasfigurare*. Cioè: Mettersi in cammino per scoprire il senso della vita; Guarire dalle ferite; Cambiare vita.

Abitare è sognare concretamente, senza compromessi, avendo uno slancio a muoverci e a convertirci, per avviare processi nuovi e innovativi.

Abitare dal basso significa spingere, spianare, rigenerare; significa agire e non per occupare posto.

Partire dal basso vuol dire anche riconoscere che c'è una progressione all'interno di una vocazione.

L'innovazione si acquisisce con l'uscire da casa, dalla propria zona di comfort, con un movimento. Ma nessuno esce da qualcosa se non viene attirato dalla bellezza e dall'autenticità!

Vi invito dunque a questa missione: uscite, fate esperienze di bellezza e siate collaboratori innovativi di progetti che partono dal basso. Non abbiate paura, ma abbiate fede, perché Dio ci chiama per nome e ci toglie dall'anonimato.

Un Dio onnipotente, compagno e amico. Che ci invita a diventare suoi partner in questa opera di creazione. L'iniziativa è di Dio ma Lui non opera da solo: Lui ama la relazione, la compartecipazione.

Il fine di tutto è il servizio: la custodia della vita, dell'altro e della terra.

